

*Centro Culturale
"Mons. Lorenzo Bellomi"
Trieste*

***"E' la Chiesa che ha abbandonato l'umanità
o
è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?"
(T. S. Eliot)***

Jesús CARRASCOSA
Direttore del Centro Internazionale di Comunione e Liberazione

Intervistato da:
Roberto FONTOLAN
Direttore responsabile de "Il Velino"

Lunedì 29 novembre 2004 - ore 18:15

Sala Saturnia
Centro Congressi "Stazione Marittima"
Trieste

Il testo che segue è la trascrizione fedele di quanto detto nel corso dell'incontro tenutosi il 29 novembre 2004 presso il Centro Congressi "Stazione Marittima" di Trieste.

Essendo una trascrizione di un discorso tenuto a braccio può contenere errori grammaticali.

Il testo non è stato rivisto dagli autori.

© Centro Culturale "Mons. Lorenzo Bellomi" - 2004

Tutti i diritti riservati: è vietata la diffusione a mezzo fotocopie, stampa o per via informatica del presente testo o di parti dello stesso.

E' possibile richiedere l'autorizzazione alla diffusione contattando il Centro Culturale "Mons. Lorenzo Bellomi".

E' anche possibile contattare il Centro Culturale per ogni comunicazione, richiesta di ulteriori informazioni, segnalazione di errori, critiche relative a questo testo o ad altre iniziative.

Centro Culturale "Mons. Lorenzo Bellomi"
Piazza Carlo Alberto 8
34123 Trieste

Telefono e fax (0039) 040-300425

E-mail: info@ccbellomi.it

Sito internet: <http://www.ccbellomi.it>

Marco Gabrielli (Presidente Centro Culturale "Mons. Lorenzo Bellomi" – Trieste)

Buonasera. Ringrazio Voi che siete intervenuti a questo incontro, che il Centro Culturale "Mons. Lorenzo Bellomi", in collaborazione con il Centro Culturale "Giorgio La Pira" di Trieste hanno organizzato in occasione del 50° anniversario della nascita di Comunione e Liberazione.

Abbiamo invitato Jesús Carrascosa a parlare su un tema un po' difficile, particolare, che è una frase di Eliot: "E' la Chiesa che ha abbandonato l'umanità o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?"

Vi presento velocemente Jesús Carrascosa: 65 anni - se la matematica è giusta -, laureato in Lettere e Filosofia; è nato in Spagna, ha studiato dai Gesuiti, poi con l'avvento della dittatura di Franco si è impegnato in un movimento anarchico-cristiano della sinistra spagnola. Successivamente è venuto in Italia dove ha diretto una rivista clandestina titolata Liberación. Nel '74 ha avuto l'occasione di incontrare don Luigi Giussani che è l'iniziatore del movimento Comunione e Liberazione. Alla morte di Franco è tornato in Spagna dove ha insegnato nelle scuole e dove di fatto ha iniziato il movimento di Comunione e Liberazione con i giovani che ha incontrato. Dal '95 è responsabile internazionale di Comunione e Liberazione e in occasione del grande Giubileo 2000 ha diretto il Centro Internazionale curando i rapporti con le comunità presenti nel mondo.

A dialogare con Jesús Carrascosa c'è Roberto Fontolan che è un giornalista, attualmente dirige l'agenzia di stampa "Il Velino".

Prima di incominciare questo dialogo che Carras (*n.d.r.: nel corso dell'incontro Jesús Carrascosa viene chiamato con il soprannome di "Carras"*) farà con noi vogliamo sentire, per introdurci al tema, 2 minuti dell'intervista che Don Giussani ha rilasciato in occasione del 50° anniversario. E' un pezzo breve che riprende il titolo dell'incontro.

(Tratto dal DVD "Comunione e Liberazione 1954-2004 – Viaggio ai confini del mondo" Prodotto da "Cooperativa Editoriale Mondo Nuovo", distribuito da "Itacallibri")

Roberto Fontolan

Del resto, già Eliot aveva qualcosa da dire con una certa sicurezza di sé quando si domandava: «È l'umanità che ha abbandonato la Chiesa o è la Chiesa che ha abbandonato l'umanità?».

Don Luigi Giussani

Ma come fa un uomo del mio tempo, un uomo di questo tempo, parlando di cultura, usando la parola cultura, a non tener presente questa frase qui?! Dimentica i quattro quinti del mondo.

Roberto Fontolan

È una critica alla Chiesa o all'umanità?

Don Luigi Giussani

Tutte e due, tutte e due, perché innanzitutto è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa, perché se io ho bisogno di una cosa, le corro dietro, se quella cosa va via. Nessuno correva dietro.

Roberto Fontolan

E la Chiesa quando ha abbandonato l'umanità?

Don Luigi Giussani

La Chiesa ha cominciato a abbandonare l'umanità secondo me, secondo noi, perché ha dimenticato chi era Cristo, non ha poggiato su... ha avuto vergogna di Cristo, di dire chi è Cristo.

Roberto Fontolan

Buonasera. Grazie di questo rinnovato invito a Trieste dove vengo sempre volentieri. Ma per introdurci a un po' di domande che farò a Carras - lo chiamo Carras perché siamo grandi amici e mi fa un po' effetto dire che lo intervisto, ma più che altro possiamo forse conversare un po'.

Nell'ambito di questo filmato che abbiamo realizzato in occasione dei 50 anni di Comunione e Liberazione e che è andato in onda su Raiuno a settembre - il filmato cominciava citando una cosa molto importante. Una

cosa che Don Giussani ha scritto e che era un lettera al Papa in cui lui affermava: "Io non ho inteso fondare nulla". Ed è da questo che vorrei partire per conversare con Carras: Don Giussani scrive al Papa "non intendevo fondare nulla" nel senso non avevo in mente un programma d'azione, un'organizzazione, una realtà associativa - che oggi è una realtà associativa anche molto articolata, molto presente nel mondo. Nel filmato appunto siamo anche andati alla ricerca di alcuni luoghi simbolici o fortemente evocativi dove c'è questa presenza di Comunione e Liberazione: negli Stati Uniti, nell'Est Europa, a Gerusalemme. Allora il filmato partiva da questa constatazione un po' paradossale: don Giussani scrive al Papa "io non intendevo fondare nulla" e oggi questa realtà, 50 anni dopo l'inizio non tanto di Comunione e Liberazione ma proprio dell'attività di don Giussani - come educatore al Liceo classico Berchet di Milano cominciava appunto nel 1954 - dopo 50 anni c'è una realtà anche fisicamente articolata, importante, considerevole. Eppure lui a distanza di tanti anni ribadisce questo concetto che è un po' il paradosso in un certo senso di Comunione e Liberazione. Allora volevo proporre subito a Carras di raccontarci - lui che è responsabile internazionale, coordinatore internazionale - questa realtà fisica, concreta, articolata di questo movimento che è sparso ai 4 angoli della Terra oggi ... di raccontarci come si spiega questo passaggio, che logica c'è tra un fondatore di una cosa che dice "ma io non volevo fondare niente" e la realtà da questa intenzione di non creare, di non organizzare, invece questa realtà che si è creata.

Jesús Carrascosa

Fa impressione questa frase di Giussani rivolta e scritta al Papa e non fa meno impressione ... lui veramente non voleva fondare niente, era così, e io quando l'ho conosciuto nel '75, quando ci siamo congedati dopo due anni, lui non mi ha mai chiesto - ero venuto a fare una rivista clandestina poi con mia moglie ho avuto il dono di conoscerlo profondamente - ma mi ricordo che quando tornavamo in Spagna - era morto Franco - lui non ci ha chiesto: "Farete il Movimento in Spagna?", non ha fatto nessuna domanda del genere. Ha detto: "Se volete ci rivedremo, se desiderate che ci rivediamo, ci rivedremo". Ed è stato così. Penso che questo si doveva anche al suo concetto di Movimento. Che cos'era il Movimento anche quando lui parla di don Amedeo ... cioè la Chiesa è il Movimento, come dice il Papa più avanti. La Chiesa è movimento, è una presenza che si comunica. Giussani questo ce l'aveva chiaro dall'inizio. Sempre dico che Giussani ... Angelo Scola il cardinale dice che Giussani è un autore epocale e certamente penso che lo sia, e lo sarà. E' un'opera la sua che continuerà nel tempo. Un'opera che ha la grandezza di una proposta chiara. E' la intelligenza di un metodo. Giussani sempre dice che "se c'è la proposta e non c'è il metodo, è meglio non avere la proposta".

Una volta dopo una cena con un cardinale importante che io avevo sentito come molto vicino a noi, io ho detto: "Questo qua ha la stessa proposta che noi, no?" E lui mi diceva: "Speriamo che abbia anche il metodo" perché se ha la proposta e non ha il metodo allora è disperante. E questo il motivo per cui tantissimi cristiani e cattolici sono più tristi degli altri perché uno che conosce la meta ma non conosce la strada è più disperato. Giussani difatti questo ce l'aveva chiaro.

E' uno, dico sempre, che è come la pietra che cade nel mare o nel lago e fa i cerchi si allargano. Dall'inizio, secondo me, leggendo, i primi librettini che aveva scritto, lì c'era tutto, come intuizione c'era tutto. E' nel tempo che sviluppa ma l'intuizione come proposta e come metodo c'era tutta dall'inizio. Allora il Movimento nasce pure senza volere. Perché i primi che vengono in Spagna non vengono con l'intenzione di contattare la gente per fare Comunione e Liberazione. Non c'entrava. Era piuttosto un riconoscimento tra realtà diverse. Sarà nel tempo che questa comunione è vissuta, si ingrandisce, si sviluppa e viene questo Movimento presente in 70 Paesi. Quindi do fede di questa cosa qua. Io stesso ho fatto il Movimento in Spagna non perché qualcuno mi ha detto di farlo ma perché io con gli amici che ho fatto partecipi di quell'incontro volevamo vivere la stessa cosa che Giussani con i suoi amici viveva in Italia. Questa diciamo che è stata la dinamica naturale della nascita del Movimento con quelli che sono partiti per il Brasile, dopo un sacco di avventure per l'im maturità, perché erano giovanissimi, anche lì è nato il Movimento. Quelli che son partiti per l'Africa hanno fatto il Movimento. Ma hanno fatto il Movimento in un modo spontaneo, in un modo non associativo: era una manifestazione di un'appartenenza profonda, una radice che aveva un humus educativo fortissimo e che aveva una forza di fronte alle circostanze avverse enorme perché Comunione e Liberazione non è stata accettata piacevolmente.

Io mi ricordo un incontro al Centro Internazionale, una cena che abbiamo fatto con mons. Vettori - che quegli anni li ha fatti a Milano - lui mi diceva "Io non stimavo Giussani nel Movimento anzi ero contrario in

quegli anni a questa espressione che navigava controcorrente a tutti. Però passato il tempo mi sono reso conto che Giussani ha anche il merito che in quegli anni di grande confusione, di grande fatica per la Chiesa - adesso devo riconoscere - che l'unico che aveva la bussola ben orientata era lui."

Lo sviluppo del Movimento - rispondo direttamente alla domanda - avviene perché Dio l'ha voluto, e perché il metodo e la proposta sono una parte profondamente umana, e perché ha la forza di un carisma, ha la forma, la dimensione carismatica e quindi lo sviluppo del Movimento avviene contro vento e tutte le difficoltà. Quando io avevo cominciato in Spagna, avevo conosciuto un sacerdote che si chiamava Tomas Malaon, che non era l'ultimo ignorante ma una persona che aveva tenuto gli esercizi alla Conferenza Episcopale Spagnola in quell'occasione e, quando lui è andato in pensione, ha fondato una scuola cattolica molto bella e lui mi ha chiesto di andare a insegnare lì e quindi è stato provvidenziale il rapporto con questo sacerdote perché ho ereditato una scuola bellissima con un sistema educativo molto interessante e lui si è affidato a me, mi ha affidato quella continuità in quella scuola. Bene. Questo sacerdote l'abbiamo invitato a Milano, ha conosciuto Giussani e il Movimento l'ha fatto girare per tutta l'Italia e io aspettavo con grande interesse il suo rientro in Spagna. Quando è rientrato gli ho domandato: "Allora, don Tomas, quello che ha visto...?" - E lui mi ha detto: "E' bello, è bello, è una cosa molto forte; Comunione e Liberazione è una cosa molto forte, è una cosa molto promettente ma è troppo italiana. Comunione e Liberazione non può avere successo fuori dall'Italia. E io mi ricordo che gli ho detto: "Guardi don Tomas, per me invece è come se mi hanno regalato un abito e prima di riformarlo lo indosso e se mi va bene le risparmio la riforma dell'abito. E per me è stato così. Ma mi pare molto significativa questa difficoltà cioè il Movimento è cresciuto e si è sparso nel mondo con grande difficoltà, diffidenze e pregiudizi e malgrado questo il Movimento è andato avanti. Avanti lento perché sempre dico che un geranio ha uno sviluppo veloce ma un a quercia è di sviluppo lento. E tutti i processi che sono educativi e non meramente associativi sono per natura lenti. Perché l'uomo ha bisogno di tempo per imparare. Sono le proposte di altro tipo quelle che sono veloci - che Dio ce le risparmi.

Roberto Fontolan

Nel brano che abbiamo sentito nel filmato, don Giussani - rileggo la sua risposta alla mia insistenza sulla frase di Eliot - dice: "La Chiesa ha incominciato ad abbandonare l'umanità secondo me, secondo noi, perché ha dimenticato chi era Cristo, ha avuto vergogna di Cristo, di dire chi è Cristo."

E' questo il segreto di Comunione e Liberazione? Dire chi è Cristo? Non avere vergogna di parlare di Cristo?

Jesús Carrascosa

Sì, secondo me è evidente. Giussani è enormemente lucido. In questa risposta basta guardargli gli occhi: è uno che sta contemplando l'accaduto e la risposta è piena di quello che è lui, che è libertà. Enorme libertà e un grande amore a Cristo e alla Chiesa. Per lui è chiaro che la Chiesa è la continuità di Cristo nella storia. Per lui Cristo è la pretesa di essere Dio e per lui la Chiesa è la pretesa di essere la continuità di Cristo nella storia. E' questo è il valore della Chiesa. E se la Chiesa perde questo, ha perso tutto, ha perso tutto. Per questo io adesso dovrò andare a parlare in Argentina in un congresso di educatori - 2000 insegnanti e rettori di tutta l'Argentina - e l'impostazione sono i valori, cioè i frutti senza l'albero. I frutti possono durare una stagione, alcune stagioni, ma senza l'albero finiscono, si esauriscono e non si impara. Questo Giussani l'ha capito in anticipo - nell'anno '54 sul treno ascoltando quei giovani lui vede più lungo di quello che vedono le persone grandi. Quello che ancora gli altri non vedevano, non se ne accorgevano, ma lui va a una scuola perché capisce che è in atto una crisi terribile, perché la Chiesa non sta rispondendo all'uomo.

Roberto Fontolan

Ha abbandonato l'umanità per usare la frase ...

Jesús Carrascosa

Ha abbandonato l'umanità, sì. Difatti quando io conosco Giussani, io avevo fatto una scuola cattolica, tranne la scuola materna, tutto. E io non ricordo che Cristo era l'Avvenimento, che l'Avvenimento e la vita è Cristo. Quindi io sono stato in una scuola dove purtroppo ... io non ho perso la fede - io dico che la fede non si può perdere, si può perdere un surrogato della fede, cioè una cosa che non è la fede perché se tu scopri l'Avvenimento non puoi perdere la fede, puoi tradirla. Giuda ha tradito ma non puoi dire che quello non era

l'uomo, che quello non valeva la pena. E quindi il Cristianesimo ridotto ai valori, ridotto a dottrina ridotto, ad una morale, ad una coerenza è una cosa insopportabile perché se non c'è l'Avvenimento, è insopportabile. E la conseguenza di quello era che la forma più sviluppata, più avanzata del Cristianesimo in quel momento erano i Cristiani per il Socialismo cioè non bastava essere cristiano e punto. Bisognava fare il cognome, coniare qualche altra cosa perché i Cristiani si vergognavano di essere Cristiani - si vergognavano dignitosamente cioè sotto la bandiera dell'impegno sociale. Però non eravamo consapevoli che non avevamo né una proposta sufficientemente dignitosa perché altrimenti saremmo andati a pescare altrove e quindi questo giustifica questa grande crisi della Chiesa che in Spagna arriva a Zapatero che è il top dove da noi si può arrivare.

E allora secondo me quando io trovo Giussani e gli amici di Giussani, la cosa che mi sorprende di più è che questa gente parlava dell'identità - l'importante è l'identità, noi vogliamo approfondire questa identità - e io in contrasto con loro mi rendevo conto che questa era gente che sapevano da dove venivano e dove andavano. In questo senso per me era una sorpresa. Io mi trovo con della gente che leggeva Marx in tedesco e leggeva Lenin in russo e io che provenivo dalla sinistra per me era una sorpresa trovare cattolici così. In quell'epoca quella rivista Liberación che sono venuto a fare la facevo all'I.S.Tra.. Il modo in cui si chiamava era tutto un programma, Istituti di Studi per la Transizione. Mi trovo con dei cattolici che - caspita - hanno creato un centro che si chiama Istituti di Studi per la Transizione, che erano interessati a trovare un sistema che superasse il capitalismo e il marxismo perché il marxismo come forma totalitaria era inaccettabile. E quindi mi trovo con questi cristiani che erano matti. Ma era gente che sognavano svegli, cercavano questa cosa qua che era particolarmente interessante. Io lì per esempio ho conosciuto Rocco Buttiglione che leggeva Marx in tedesco, Angelo Scola che stava in questo Centro. Per me era la sorpresa di trovare della gente per cui Cristo bastava per portare a compimento la vita. E che da qui scaturiva... loro credevano che la fede c'entrava con la vita. La fede in Cristo era la promessa di poter vivere la vita cento volte meglio!

Io mi ricordo la prima volta che ho portato Giussani in Spagna - l'ho invitato a parlare con i miei amici anarchici perché quando uno trova una cosa la desideri per la gente a cui vuoi bene. In quell'incontro - mi ricordo nel '75 ero responsabile in tutta Spagna del Movimento di 5000 persone, che era gente interessantissima, gente veramente di un impegno grande nella vita, persone molto attrattive, molto care - l'incontro con Giussani è stato molto brutale perché lui ha fatto l'impostazione che fa sempre. Ha incominciato a parlare dell'uomo, chi siamo noi, spiegando il problema umano: l'uomo è domanda, l'uomo è desiderio di essere felice, di essere libero, desiderio di giustizia, desiderio di verità, desiderio di bontà, desiderio di essere felice. I miei compagni anarchici tutti assentivano e mi dicevano: "Ma hai portato un personaggio interessante". Ma quando ha fatto il secondo passaggio, che ha detto: "La risposta al problema dell'uomo è Cristo" - Beh, qui incominciava il terreno a muoversi ma ancora ci stava perché la gente contro Cristo non aveva niente. Cristo diventa un personaggio attrattivo di per sé ma forse è un personaggio del passato perché quando ha fatto il terzo passaggio che è la presenza di Cristo oggi, Cristo e la Chiesa, la continuità di Cristo nella Chiesa, in questa modalità di una unità particolare, di un'amicizia vera che è la Comunione e questo è che libera il mondo... allora lì - ormai sempre la racconto - penso sia stato probabilmente l'incontro più duro che Giussani abbia fatto nella sua vita perché si è arrivata nella discussione pure alla cattiva educazione, all'insulto a mandarlo a quel paese, queste cose qui. E lì Giussani ci diceva: "Se io insisto su questo rimanete da soli". E io sottovoce dicevo: "Se rimaniamo da soli, siamo soli quindi vai avanti". Era tutto un dibattito fortissimo, durissimo. Concluso l'incontro mi sono fermato con alcuni dei miei compagni a discutere quello che era stato detto anche un po' dispiaciuto della forma e mi sono reso conto che... "Dov'è Giussani?" E sono andato a cercarlo ed era nella sala da pranzo da solo in un tavolo. Nessuno si era seduto con lui. E quella è stata la fine di un momento della mia vita, ma quella gente erano ispirati nel Cattolicesimo, erano anarchici e della Chiesa non volevano sapere niente perché la Chiesa che conoscevano loro non era la continuità di Cristo nella storia, era altra cosa. Non affermava di se stessa questa cosa qua. Che pure la puoi affermare con la genuinità di Giussani come quando Giussani spiega nel perché la Chiesa - con una maniera geniale e una pedagogia enorme - quando lui dice: "La Chiesa è fatta da due fattori: il fattore umano, che spiega tutti i limiti, il fango, ma dentro c'è un fattore divino, che è l'oro. La ricerca dell'oro, del fattore divino, salva, giustifica tutti i limiti della Chiesa ma se la Chiesa rinuncia all'oro, è fango." L'unica cosa che vedi è fango. E quindi non puoi rimanere. In questo senso io penso che l'esperienza che ho vissuto..., io ringrazio mia moglie che mi ha messo sulla pista di Giussani - sempre lei mi dice: "Noi a

Giussani dobbiamo tutto". - Perché senza di lui, personalmente - non dico che la Chiesa sia ridotta soltanto all'esistenza di Comunione e Liberazione, ci sono tante cose valide perché lo Spirito Santo è grande e immaginativo e quindi ti fa valorizzare tutto - ma per me concretamente se non avessi conosciuto di persona quest'uomo qua, che fa queste affermazioni, se io non avessi sentito il suo sguardo su di me e in quello sguardo avere capito che quello che gli interessava era la mia vita, era il mio bene, era la mia felicità, io senza questa esperienza non sarei qui, sarei disperato della vita come tanti miei amici sopravvivono - alcuni sopravvivono abbondantemente con tanti soldi ma molto infelicamente, perché senza Cristo non è possibile essere felici, consapevolmente.

Roberto Fontolan

Volevo tornare su questo tema del lavoro educativo di Don Giussani che è sempre stato la molla di tutto... in quell'episodio che citava prima Carras, andando in treno, Giussani - questi trenini nella campagna lombarda - senti parlare dei ragazzi e si rese conto che era un mondo - siamo nell'Italia degli anni '50 e quindi già un mondo completamente diverso dall'attuale -, percepì che il Cristianesimo era vicinissimo, forse già precipitato in una crisi radicale. Da qui c'è questa scelta per andare ad insegnare - perché lui in realtà era chiamato a insegnare al seminario, studiare teologia eccetera. E quindi va ad insegnare in una scuola pubblica, laica in un liceo classico milanese che era considerato un po' il tempio della laicità milanese. Ebbene lui - in questo mondo degli anni '50, che vota democristiano, per la quale oggi, a leggere i libri di sociologia di storia italiana, non sembra assolutamente un mondo scristianizzato, quello dell'Italia anni '50 - ricomincia a parlare di questo evento, dell'evento Gesù Cristo. E allora voglio leggere una frase perché per me è interessante capire - e in questo senso ti pongo questa domanda, questa sollecitazione: perché Cristo è interessante? Come si comunica l'interesse di questa figura oggi?

Leggo da un libro che vi consiglio ardentemente - l'ho trovato un libro magnifico, si intitola "Un caffè in compagnia" e raccoglie 20 anni circa di interviste a don Giussani che ha fatto il mio amico Renato Farina, molte delle quali al Sabato dove io ho lavorato tanti anni. Nell'ambito di queste interviste raccolte c'è il diario di una conversazione che don Giussani ebbe con alcuni esponenti giovani di una Milano molto giovane - nell'86 mi pare - di un gruppo, una sorta di Centro Culturale che a Milano era molto attivo in quegli anni che nasceva dall'Argentina e che si chiamava "Comuna Baires". Questo gruppo, molto colpito dalla figura di don Giussani che allora, nel pieno degli anni '80, era molto presente nella vita sociale milanese perché insegnava all'Università Cattolica e quindi era molto presente, questo gruppo colpito dalla sua personalità (un po' come gli anarchici che avevi a che fare te) gli chiede di avere un incontro aperto con dei giovani a Milano, indipendentemente se fossero cristiani o no, di C. L. o no, eccetera. E dal resoconto di questa conversazione che è intitolata nel libro De Juventute - cioè attorno al tema dell'essere giovani - ti ripropongo questa frase, che mi ha molto colpito. Un ragazzo domanda: "Io non sono credente. Come faccio a sapere di avere incontrato Cristo?" - "Ragazzo mi metti proprio KO - dice don Giussani - perché se io ti dico come è veramente che io ho incontrato Cristo e lo incontro tutt'ora nella compagnia della gente che come me l'ha riconosciuto, se ti dico questo non ti ho ancora detto niente perché per te non è ancora esperienza, capisci? Ma se io ti dico che per me è l'ideale capisci che c'è un nesso tra me e questo Cristo. E quest'uomo nato 2000 anni fa mi fa vivere, mi esalta, mi tiene su, mi cambia". Ecco questo era, è il modo con cui don Giussani parlava di Gesù. E allora voglio stare un po' dentro a questo filone aperto da quello che abbiamo sentito nel filmato: parlare di Cristo oggi, che è un oggi, 2004, ma che è un oggi dell'86 come è un oggi del 1954... Qual è la forza, qual è la natura del messaggio di don Giussani?

Jesús Carrascosa

La natura... evidentemente come dice qui... "Tutto l'inizio nuovo dell'esperienza cristiana e quindi di ogni rapporto, non si genera da un punto di vista culturale - questa è l'ultima intervista fatta al Corriere della Sera - quasi fosse un discorso che si applica alle cose, ma avviene sperimentalmente. E' un atto di vita che mette in moto tutto. L'inizio della fede non è una cultura astratta ma qualcosa che viene prima, un Avvenimento. La fede è presa di coscienza di qualcosa che è accaduto e che accade, una cosa nuova da cui tutto parte realmente". Io dico che la forza è un incontro, la forza è come un Avvenimento, non è un'idea, non è una dottrina - anche se Dio si può servire di tutto. Ma la natura del Cristianesimo è l'incontro. L'incontro con una presenza che passa attraverso un segno. Io non ho visto Gesù (anche se mi chiamo Jesús), non avuto apparizioni, io ho visto Giussani. E vi dico di più: io prima di Giussani la cosa che mi attirava di più non era

lui. Perché io ero carico di pregiudizi contro i capi come sempre mi piace raccontare. Cioè io venivo da un'esperienza anarchica dove il capo è sinonimo di autoritarismo, di comandare, dispotismo e via dicendo. E poi la mia esperienza era di un capo anarchico che non lasciava crescere l'erba. Era una persona virtuosissima, di modo che dalle sue mani era passati soldi, tantissimi soldi perché ci sapevamo muovere, avevamo una ditta, eravamo in grado di creare un grande movimento di solidarietà in modo che chi andava in galera la famiglia non faceva la fame. C'era un grande movimento e c'erano le opere, anche. E c'erano tantissimi aiuti dall'estero e da gente borghese che con cattiva coscienza che aiutavano la causa senza rischiare la loro libertà. E c'era il sacrificio dei propri aderenti che mettevano tutto il comune, almeno come tendenza. Questo capo, che era onesto economicamente, che rischiava la libertà, che era una persona veramente coraggiosa nella vita, che era intelligente, che aveva tutto, era un superbo. Era una persona superba, non tollerava di lasciar crescere l'erba sotto i piedi, di modo che i suoi allievi, la gente che lo seguivamo, se tu arrivavi alla sua altezza, eri eliminato, ti faceva la vita impossibile. Quindi per me Giussani era sotto vigilanza, ma a me quello che mi interessava era il suo intorno. Cioè, se attorno a Giussani cresceva l'erba o ammazzava l'erba, questo era il test iniziale del mio rapporto con Giussani. Quando io ho conosciuto il giro dei suoi allievi, delle persone che lo seguivano, allora ho verificato che era uno così grande che lasciava, che permetteva che la gente fosse grande anche, allora lì ho incominciato ad interessarmi per lui, per la sua persona. Ma inizialmente per me l'incontro - alcuni amici a Milano si sono interessati della mia vita, della nostra vita appena arrivati con: "Che cosa fate questo fine settimana?" - Era due giorni che eravamo lì e non conoscevamo nessuno: "Faremo un giro per vedere la città". - "Per vedere la città vi restano anche dei giorni, perché non venite con noi il fine settimana?" - Ho attaccato la cornetta e ho detto sì, domani... e ho pensato: "E chi sono questi, che non ci conoscono per niente e ci invitano a stare con loro?". Poi stando con loro ho visto l'umanità che mi rimandava a Giussani, Giussani che faceva crescere l'erba e che doveva essere una persona interessante. Quindi per me l'incontro è stato con queste persone che facevano una vita più interessante, più compiuta di quello che facevo io. E che mi rimandava all'origine. Di modo che io trovando Giussani ho trovato l'Avvenimento. In lui ho trovato l'Avvenimento. In lui ho trovato Cristo. Perché l'ho trovato? Perché lui viveva la vita con una unità che c'entrava con tutto. C'era un filo rosso che spiegava tutto: la fede era ragionevole, era capace di discutere con tutti, non aveva paura di andare a fondo dell'anarchismo, era capace di valorizzare le cose che noi vivevamo, la vita che facevamo. Io sentivo la mia vita abbracciata. Un'idea non abbraccia la tua vita, è una presenza che abbraccia la tua vita. E Cristo si fa presente attraverso il volto, le mani, e la testa e il cuore delle persone. E quindi lui poteva dire: "Resta con noi, vieni con noi".

Io sempre quando vado a messa e dico che la messa è un luogo dove si fa la pubblicità di un prodotto che non si vende da nessuna parte. Tante omelie sono l'annuncio di un prodotto che non sai in quale commercio lo puoi comprare. Tranne una volta un prete che era appena arrivato in una parrocchia a Madrid e quando ha finito l'omelia ha detto: "Quello che vi ho detto mi piacerebbe poterlo vivere con qualcuno di voi quindi alla fine se volete venite e ci vediamo". Era la prima volta che ho sentito questo, tranne Giussani che mi ha detto: "Vieni con me". Quindi il metodo è una presenza che si propone. E per me con i miei allievi è stato così. Io con i miei allievi, dopo un anno di insegnamento, siccome avevano soldi, io ho detto: "Le cose che durante tutto quest'anno ho voluto dirvi è impossibile che l'abbiate capite. Perché? Perché soltanto si possono capire se si vedono quindi queste estate vi propongo di venire con me alle Dolomiti dove c'è della gente che sono amici - facendo lezione avete capito che ho amici italiani - e se volete venite. E infatti così è stato: sono venuti 19 e rimangono tutti nel Movimento, tranne uno che è in Paradiso - è morto giovane. Ma tutti, tutti. Perché alla fine di quell'incontro - dove c'era Cesana (abbiamo fatto un incontro con Cesana) - le persone di quelle vacanze mi hanno detto: "Carras, quello che tu ci hai raccontato durante l'anno adesso è chiaro". Tu trovi dove l'ideale c'è. L'ideale non è un'idea, è una presenza. E questa presenza si trova in qualcuno.

Roberto Fontolan

Ecco, su questo punto ti vorrei chiedere un approfondimento. Tenendo conto di due aspetti: è chiaro - da come ne hai parlato, dalle letture, gli incontri - che Don Giussani è certamente una figura straordinariamente interessante e a suo modo eccezionale. Forse è una scoperta anche della cultura italiana, dei mass media italiani, recente, perché chi ha seguito un po' la storia del Movimento chi l'ha vissuta dall'interno, chi l'ha seguita dall'esterno, sa bene che in altri anni, in altre epoche, in altre decadi (gli anni

'60, '70 e '80) don Giussani non era così celebrato come uno dei grandi pensatori del nostro tempo come invece adesso moltissimi lo considerano: i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo, vengono presentati alle Nazioni Unite, il Corriere della Sera smania per intervistarlo, io sono stato invidiatissimo perché l'ho visto in occasione di questo filmato. Per molti anni don Giussani è stato visto come figura di combattente solitario – lui lo ha raccontato e chi ha partecipato alla vita di Comunione e Liberazione bene lo sa. Quindi la sua straordinarietà, la sua eccezionalità tanta gente non l'ha conosciuta direttamente, non l'ha potuto vederlo in azione nelle vacanze, non lo ha visto agire con questo gruppo di persone, non ha avuto questa fortuna. Allora come ti raggiunge questo messaggio, questa forza? La natura del suo messaggio come ti raggiunge oggi, come raggiunge le persone che non l'hanno visto o non lo conoscono direttamente? – che è un aspetto dell'approfondimento che ti chiedo di fare. Il secondo aspetto ... lo faccio dopo.

Jesús Carrascosa

Difatti questa è una delle cose che mi ha colpito di più, perché ricordo il primo viaggio che ho fatto in Africa in Uganda a Kitgum che è la fine del mondo, un posto dove arrivi ... atterri su un prato. Lì ho visto il Meeting Point che sono i malati di AIDS; io stesso sono stato con loro. C'era una donna. Di quelle persone lì nessuno aveva mai visto Giussani di persona. E mi ricordo che una ammalata che era ormai terminale e le rimaneva poco mi ha detto: "Lei vedrà don Giussani?" – "Sì, quando rientro. Lo vedo tutte le settimane, quindi tornerò a vederlo." - "Gli dica che io gli sono molto grata perché conoscendo la Rose..."

Roberto Fontolan

...che è l'animatrice di questa attività che si chiama Meeting Point...

Jesús Carrascosa

... e che ha dato la vita a questo tipo di ammalati... "io conoscendo la Rose ho conosciuto Giussani perché ho cominciato a fare la scuola di comunità". E il senso religioso. Alcuni dicono che è difficile (*ride*). Anch'io dicevo che era difficile, però sapendo che in Africa facevano scuola di comunità su "Il Senso Religioso" ero sicuro che i miei allievi possono farlo anche. (*ride*) Lì l'ho vista in atto l'Africa. E questa mi colpiva perché mi diceva: "Gli dica che ho fatto e sto facendo la scuola di comunità con Rose, ho conosciuto Rose e conoscendo Rose è come se ho conosciuto lui. Glielo dica. Che sono grata, particolarmente grata perché ho scoperto la mia dignità e so che sto morendo, ma sto morendo bene e so cosa mi aspetta. Questo lo so per lui". E questo mi ha colpito tantissimo, come mi continua a colpire dappertutto – sa che giro moltissimo e sono ormai generazioni che i giovani non hanno visto Giussani di persona ma in tutti gli esperimenti è come questa gratitudine: "Quando lo vedrai" o ti danno una letterina o "vedi questa cosa qua"... che non è personalismo, non è culto della personalità, è profonda gratitudine per il carisma. E questa è la parola che spiega tutto.

Il Movimento si spiega perché con Giussani è capitato il fenomeno del carisma. Una volta ho sentito Giussani definire il carisma in questo modo: "Il carisma è uno che è stato toccato da Cristo in un modo particolare, in un modo che permette e trasmette Cristo in un modo più incisivo, più persuasivo e più pedagogico". E questo è così. Di modo che io, quando sono andato a insegnare - che ho incominciato a insegnare tardissimo, a 35 anni, e questo vuole dire che insegnare non mi piaceva, perché uno che va a insegnare a 35 anni vuol dire certamente che non gli piace – poi mi sono ritrovato me stesso, mi è piaciuto, perché ho voluto fare come faceva Giussani: per poter fare il Movimento mi è sembrato logico fare come lui. Allora, lui ha fatto il Movimento così e mi ha detto: "Perché non vai ad insegnare?" – "Perché non mi piace". – "Ma se vuoi fare il Movimento fai come ho fatto io, cerca una scuola. Se vuoi fare quello che ho fatto io, fai come ho fatto io." E mi è sembrato ragionevole. E allora il segreto sta qui: che Giussani è un carisma e chi lo segue acquista questa incisività, questa persuasività, questa pedagogia, ripetendo quello che lui ci ha comunicato. E di questo do fede che è così. Io a scuola ripetevo le cose come sapevo, come potevo, pieno di limiti, ma sempre con tanto entusiasmo. Avevo capito quello che avevo capito ma in quello ce la mettevo tutta. E funziona. Di modo che il Movimento è nato così, in una scuola anche lì, come in Italia. Ma il segreto è lì: in Giussani, la sua persona e il suo carisma, che rimarrà nel tempo perché è tutta questa capacità di proposta e di metodo totalmente netta e fulminante. E questo ovunque è così. E non è troppo italiano, è troppo cristiano, è troppo cattolico.

Una volta parlando del carisma io gli dicevo: "Ma tu finirai facendo come l'Opus Dei facendo i suoi preti, facendo la sua associazione". E lui diceva: "No, il nostro carisma è cattolico. In questo senso: Francesco aveva un carisma particolare cioè era la povertà per rinnovare la Chiesa attraverso l'insegnamento di Gesù povero – ma era un carisma particolare. Ignazio nell'epoca della Riforma e nella grande crisi della disobbedienza al Papa ha avuto il carisma dell'obbedienza, del quarto voto dei gesuiti come truppe direttamente a disposizione del Santo Padre per servire la Chiesa ovunque – un carisma cattolico ma particolare. Santo Domenico aveva un carisma alla predicazione, ma... mentre per noi è l'annuncio dell'Avvenimento presente di Cristo, coincide con la Chiesa. Se si distingue è perché in certi posti la Chiesa non è vissuta così, ma se la Chiesa fosse vissuta così, Comunione e Liberazione non si distinguerebbe perché la Chiesa è comunione e liberazione, come natura. Comunione come segno della presenza di Cristo, che libera il mondo. E quindi il metodo è questo: è una presenza che fa presente questo carisma, è l'entusiasmo per l'Avvenimento."

L'uomo non può salvarsi, non si salva da solo. La crisi dell'uomo moderno è l'utopia che l'uomo può salvarsi da solo. Il peso di Rousseau è stato enorme: tutte le ideologie sono figlie di Rousseau pur dichiarandosi antiprogresso, come il marxismo e l'anarchismo. Ma sono rousseauiane. Cioè: l'uomo è buono, è la società che l'ha fatto cattivo; ma se si cambia la società l'uomo è buono, basta a se stesso, l'uomo può salvare se stesso. Mentre il Cristianesimo è l'affermazione contraria: l'uomo è ferito per il peccato originale e questo è il motivo per cui la società è cattiva. Perché la società è fatta da uomini, la società è un prodotto degli uomini. Quindi è l'uomo che ha bisogno di radicale salvezza, di radicale cambiamento. E' questa la genialità di Giussani, la genialità della Chiesa. Parte dal punto di partenza: che Cristo è venuto per salvare l'uomo. E quindi, a mio avviso, quando uno scopre questo nella propria carne tu non puoi non annunciarlo, non puoi non essere entusiasta di quello che è successo in te. E questo quando c'è, si comunica.

Roberto Fontolan

Il secondo aspetto in parte l'hai già sottolineato, lo rievoco perché lo trovo uno dei punti più interessanti e forse anche quando in una lettera di Giovanni Paolo II a don Giussani, il Papa dice: "La sua non è una strada per l'educazione cristiana, per il Cristianesimo, ma la strada." Allora ho chiesto ad un altro illustre spagnolo, responsabile per il Movimento, Padre Carron – proprio nell'ambito di questo filmato – che cosa voleva dire, che cosa significa questa frase, nel senso che: o è il riconoscimento di una eccezionalità enorme, forse superiore a quella di tantissimi santi (perché quando si dice non è una strada ma la strada ...) , oppure cosa significa questa frase? E in parte quello che hai detto prima lo spiega nel senso che – se ho capito bene - Comunione e Liberazione, e quindi il carisma di don Giussani, non nasce come una particolarità di comunicazione del Cristianesimo, come avviene per tanti Ordini, per tanti Movimenti, per tanti Santi, per tante organizzazioni, per tante fasi della storia della Chiesa. Non si comunica perché c'è un'attività particolare o speciale attraverso cui si comunica questo messaggio, ma semplicemente o in modo ancora più complicato, perché è l'annuncio semplice della figura di Gesù come Avvenimento. E' così? Ho capito bene? Abbiamo capito bene? Questa non-specialità (che pure è una particolarità di Comunione e Liberazione)?

Jesús Carrascosa

L'elogio più grande che il Papa ha fatto Giussani è quando gli dice: "Lei non ha cercato di scoprire cose nuove, ma di recuperare il meglio della tradizione cristiana". E questo meglio della tradizione cristiana è l'Avvenimento presente oggi, 2000 anni dopo... . Anche in questo Giussani è di una logica schiacciante: Descrivere Cristo. Ma il problema di Cristo è: quelli che l'hanno trovato l'hanno trovato, ma 2000 anni più tardi come continua a raggiungere gli uomini? Come gli uomini possono trovare ancora questo uomo che afferma di essere Dio? Questo è di una logica schiacciante perché altrimenti Cristo sarebbe un personaggio del passato. Questo non è nuovo nella Chiesa, questo è il succo della Chiesa. E' la essenza, l'essere della Chiesa. Soltanto che ad un certo momento chi diceva questo era uno che cantava a stracoro. Chi affermava questo in quegli anni? Nessuno. E pure oggi si può affermare, come dicevo al cardinale di Guadalajara in Messico adesso, che sono stato - sono persone molto amiche, entusiaste dal Congresso Eucaristico dove, per darvi un'idea, era da 140 anni che in Messico c'era stata una persecuzione religiosa e creato uno Stato con un partito, il PRI, assolutamente laicista e laico ... soltanto rimaneva il santuario della Madonna che è afferrato a tutti perché quella Madonna li ha tenuto la fede di questo popolo messicano vivacissima; una cosa incredibile perché non esistono scuole cattoliche, la Chiesa non può avere opere tranne avere la Chiesa

e dire la messa: è stata la devozione alla Madonna di Guadalupe quello che ha mantenuto questo popolo... E il cardinale di Guadalajara, che è uno che il suo predecessore è stato assassinato in aeroporto e lui è stato avvelenato di modo che ha fatto un intervento negli Stati Uniti e gli hanno tolto un pezzo di intestino... Io l'ho invitato a cena fuori e lui mi ha detto: "Meglio che ti inviti io a casa mia che andare fuori al ristorante." (ride)... Per dirvi del personaggio: ha la polizia che lo protegge, e la polizia sono quelli che hanno ammazzato il suo predecessore. Quindi ha dei cani dentro la casa, importanti, che curano la notte. Questo qua mi raccontava del Congresso Eucaristico e diceva: "Al Congresso Eucaristico la processione non procedeva perché sono venute 3 milioni di persone che occupavano tutto il percorso. E quindi l'unica cosa che si poteva fare era che il Santissimo passasse ... e la gente si inginocchiava, tentavano di baciare. Era una cosa impressionante." - Gli dicevo: "Anche in Spagna è stato così alla processione di Toledo, c'era tutto questo. Ma ti raccomando molto, tantissimo, di leggere il perché la Chiesa che abbiamo presentato a Città del Messico quei due capitoli la difficoltà per trovare Cristo oggi e la difficoltà per capire le parole cristiane. Di modo che Cristo, come strada, non lo nega nessuno probabilmente nella Chiesa. Ma il problema è che c'è una difficoltà per capire cosa significa che Cristo è la strada. E' questa la genialità di Giussani: lui ti spiega tutto il processo per cui la mentalità dell'uomo contemporaneo non può capire; perché non è l'uomo medievale che viveva la vita come una unità. L'Umanesimo, il Razionalismo, lo Scientismo ha smontato questa testa e questa testa non è in grado più di giudicare, nè di vedere. Di modo che il problema di Zapatero è vedere, è ragionare, non è un problema di fede, è un problema di vedere: tu hai un Paese con demografia zero e tu difendi le coppie omosessuali? Ma tu sei scemo! O tu difendi le coppie di fatto che hanno problemi di stabilità? Ma il problema è di vedere. Vengo da Parigi, il fine settimana, per visitare la nostra comunità. Ho preso la metrò. Tu vai al metrò e tu che vedi: negri, gente delle colonie, musulmani... li mangiano! Fra poco i francesi non esisteranno più, come gli italiani, non esisteranno più.

Io sono stato in Messico e ho sentito sull'aereo un rumore dietro del mio sedile. Era un bambino che giocava sul tavolinetto dell'aereo che un po' rompeva, però ero lieto perché era un bambino... Era tantissimo che non vedevo un bambino. Tu giri in Messico e vedi i bambini ovunque, ovunque. E allora tu capisci che cos'è la Vecchia Europa: il concetto della Vecchia Europa lo capisci lì. E il problema è che quando l'uomo vive l'utopia di pensare che salva se stesso, e fa leggi sulla fecondazione assistita... ma che leggi, ma ragazzi se voi non generate un cavolo! Il problema della salute dell'uomo: ma se voi finite con l'uomo, l'uomo finisce. Perché voi non generate un grammo di speranza nella gente e la gente non è più capace di dare la vita.

Io ho avuto alla scuola di comunità una ragazza, 25 anni - veniva a scuola da un mese e accompagnava al lavoro un'altra - e si parlava dell'Umanesimo... è intervenuta una e dice: "Io questo Umanesimo e il Naturalismo nella vita quotidiana non la capisco molto bene." Si è alzata questa e ha detto: "Io penso di capire qualcosa del Naturalismo perché noi siamo sposati - suo marito ateo non veniva alla scuola di comunità, adesso incomincerà a venire - e noi non vogliamo fare figli perché la vita è dura, poi mio marito economicamente guadagna, ma io guadagno poco. Però devo dire che da quando sono qui in me sta scaturendo la speranza e con la speranza sta venendo fuori il desiderio di fare un figlio." Allora io lì vedevo - come quando uno sta facendo l'incontro con Cristo - nasce la speranza. E la speranza è quello che genera la vita. La voglia di vivere e di far vivere. Ma questa è una persona salvata. Che in questo incontro la sua vita e la sua testa è cambiata. E incomincia a ragionare in un altro modo. Mentre l'uomo che pensa che non ha bisogno di salvezza, che non ha una sola domanda perché il problema dell'uomo oggi è che è fuoritesta: la gente volontariamente lavora di domenica! Cioè le conquiste sociali che abbiamo fatto, che la gente ha dato sangue per queste cose...! E adesso volontariamente!... perché l'uomo che pensa di non avere bisogno di salvezza va indietro. Allora la speranza che scaturisce dall'incontro con Cristo è questa. Noi abbiamo la speranza. La speranza non è un'idea. La speranza è questa presenza, che ha cambiato la mia vita e continua cambiarla perché ho bisogno di cambiare ogni volta perché ti trovi col limite, perché devi accettare te stesso, perché trovi il limite degli altri. E questo è un cammino affascinante.

Roberto Fontolan

Fatto salvo tutto quanto ci siamo detti, volevo comunque chiederti qualcosa su Comunione e Liberazione, nel senso che colpisce comunque questo fatto di una realtà che arriva - come dicevi - in 70-80 Paesi del mondo, che anche numericamente ha una certa consistenza - non così elevata come altri gruppi o movimenti cattolici, ma che raggiunge tantissime lingue, Paesi, culture in modi completamente diversi e in modi del tutto impensati. Nel fare questo filmato, questo documentario, siamo stati in uno stato degli Stati Uniti che si

chiama Indiana – nel centro degli Stati Uniti – e lì c'è una presenza davvero bizzarra a vederla dal di fuori di Comunione e Liberazione: sono tutti americani, non c'è neanche un italiano, nel senso che non è nata da incontro personale di italiani che magari vanno a studiare o lavorare in questi posti, ma è nata sulla combinazione che una persona, che era animatore di un gruppo giovanile, un giorno andando in libreria cercava un libro su Martin Lutero e invece sullo scaffale, a fianco dei libri su Martin Lutero, c'era un libro di un autore italiano - Giussani come mi ha detto - ed era *Il Senso Religioso* tradotto in inglese. E lo ha incuriosito perché in copertina c'era un dipinto di Paul Klee e lui si domandava – persona evidentemente piuttosto colta – cosa mai potesse c'entrare Paul Klee – razionalismo, figura completamente diversa - con un libro sul senso religioso. Ha cominciato a leggerlo nella stessa libreria - queste bellissime librerie americane e da lì ha chiamato i suoi amici: "Stasera vi propongo di leggere assieme questa cosa". Sono andati assieme in una pizzeria – chi ha visto il filmato si ricorda un po' questo episodio. Ed è un episodio abbastanza bizzarro tutto sommato nella normale vicenda.

Allora ti voglio chiedere: Comunione e Liberazione oggi, perché e come? Che cos'è questa realtà, che è fatta anche di organizzazione per quanto don Giussani non intendesse crearla, è anche fatta anche di responsabilità, di coordinamento, di persone che si interrogano su... ecco su che cosa vorrei sapere...

Jesús Carrascosa

Si interrogano su come far presente l'Avvenimento oggi. Cioè si interrogano su come comunicare agli uomini perché si possano salvare - perché la vita si può salvare: la vita è famiglia, i figli fatti o non fatti, ma che si potranno fare; perché si possa lavorare umanamente perché tante volte si lavora inumanamente perché non si ha il significato, perché non si ha la destinazione di quello che si sta facendo; perché si vive da solitari nella vita, non c'è nessuna appartenenza a niente: ogni volta la situazione dell'essere umano è più fragile dal punto di vista dell'appartenenza, cioè dell'io. E perciò la psichiatria ha un grande futuro. A me ha colpito per esempio pensare che l' "Associazione Cilla", che aveva fatto un'associazione per i genitori che hanno perso i figli prematuramente, abbia fatto o stia facendo un'associazione per genitori di figli suicidati. Una cosa impressionante. Ma la gente – come io dico grazie a Dio - non ce la fa più; e dico Grazie a Dio perché se la gente potesse vivere con Cristo come senza Cristo allora vorrebbe dire che Cristo non serve a un cavolo. Io da questo punto di vista sono contento già. Le cose vanno come vanno ma questo per me è indicativo che Cristo è fondamentale per vivere. E se Lui non c'è, la vita non è più umana per nessuno né si fa un mondo più interessante. C. L. è per questo, per non abbandonare gli uomini, C. L. è perché la Chiesa non abbandona gli uomini, perché Cristo possa continuare a raggiungere gli uomini. E questo avviene in un particolare del carisma di Giussani, che esprime la forza e la debolezza della Chiesa oggi. Lì dove Cristo non è l'Avvenimento – cioè colui che genera dentro di me l'unità tra la ragione e la fede, una ragione che è capace di pensiero, di giudizio sulle cose e operatività, di libertà... quella fede non serve a un cavolo. Il Cristianesimo diviene una religione in più. E a mio avviso il tumore del Cattolicesimo è il dualismo, cioè: una fede che non c'entra con la vita. Quando la fede c'entra con la vita, educare ad una fede che c'entra con la vita, è una strada più lenta, più impegnativa – perciò il Movimento non è un Movimento di grandi masse (è un Movimento di più di 100.000 persone) però che è in grado di interloquire. Difatti sempre dico che in Italia c'è un fenomeno di intellettuali laici, agnostici, addirittura atei e comunisti che però la pensano in un modo che in Europa non trovi nessuno così. Della gente che dice: "Io non sono cristiano, non sono credente, ma io non posso pensarmi senza Cristianesimo." Cioè il mio concetto di persona umana che vive nella democrazia è impossibile senza il Cristianesimo. Questo è nato, è scaturito dal Cristianesimo. Per esempio io che sono spagnolo e vengo da un'altra esperienza, da un'altra storia. Il cattolicesimo spagnolo, che è stato favorito da un'esperienza nelle università nel periodo di Franco, tutto è caduto come le pedine del domino, una dopo l'altra. Perché era una fede che non aveva la consistenza dell'unità ma era dualista. Tu puoi avere la televisione nelle tue mani ma se non hai uomini che vivono la vita con questa unità tu farai una televisione come gli altri, l'unica differenza è che pregherà il rosario e un quarto d'ora per pregare il rosario o dire una messa alla domenica. Ma i programmi che lì si fanno non divergeranno, non saranno diversi da quello che fanno gli altri: è questa la debolezza del Cristianesimo. E' questa la grandezza del Movimento. E' questa la sfida che il Movimento ha davanti. Una esperienza affascinante perché abbiamo trovato colui che genera questa unità senza la quale non si può vivere. Perché la salute è unità, la malattia è disunione, è un organo che incomincia ad andare per conto suo. Perché il funzionamento della macchina è unità, il guasto è disunione. E' tutto è fatto per l'unità, e tutto grida per il bisogno dell'unità. L'effetto più potente, più

poderoso dell'Avvenimento è l'unità che nasce in ognuno di noi, l'antischizofrenia, che è la rovina degli psichiatri.

Roberto Fontolan

L'ultimissima cosa che ti chiedo. Comunione e Liberazione in questi 50 anni, o come prima si chiamava - tecnicamente il nome di Comunione Liberazione nasce nel '69, prima aveva altri nomi come Gioventù studentesca, ma insomma... - questa esperienza attorno alla figura di don Giussani che compie in questo autunno 50 anni, è cambiata in questi 50 anni? Te lo chiedo perché in Italia in particolare, forse in altri Paesi non è stata vissuta in modo così caldo, così incandescente, ma intorno al nome di C. L. in anni, decenni passati ci sono state anche grandissime polemiche. Chi si ricorderà negli anni '70 si ricorda bene l'accenno che sto facendo. C'è un'evoluzione del Movimento? C'è una storia che ha cambiato anche il Movimento in questi 50 anni? Oppure il Movimento è cambiato? Le persone del Movimento sono cambiate? Come spieghi oggi questa diversa percezione e possibilità di comunicazione che il Movimento di Comunione e Liberazione ha rispetto a quello che accadeva anni fa, per esempio?

Jesús Carrascosa

Io penso che il Movimento sia cambiato di più quantitativamente come sviluppo che qualitativamente, nel senso che a me impressiona leggere per esempio il libro di Feliciani sulla Fraternità di Comunione e Liberazione nel quale sono i testi, la prima idea di Giussani sulla Fraternità. Sempre dico che mi piace molto la descrizione che ho fatto prima: che Giussani è come un sasso nel lago che fa cerchi concentrici, dove tutto era all'inizio. Addirittura il concetto della Fraternità c'era, lui ce l'aveva in testa dall'inizio. Lo chiamava Confraternite, lo chiamava in diversi modi, ma va acquistando una forma. Ma diciamo che il cambiamento del nostro Movimento è un cambiamento di un embrione che ha tutto e si sviluppa. Io difatti in Spagna ho sempre avuto questa idea. Anche quando eravamo quattro gatti e iniziava la scuola, io dicevo - vedevo in Italia che erano masse: "La mia unica preoccupazione deve essere se l'embrione è configurato bene. Se quello che sto facendo è l'embrione del carisma che è configurato bene. Perché se è configurato bene, il tempo e il lavoro manifesterà ... diciamo che diventerà creatura, diventerà bambino. E tutto lo sviluppo del Movimento a mio avviso è così: un embrione che si è sviluppato così, che ha acquistato forme, che è andato a tentoni in tante cose - dai "Cattolici Popolari", dal "Movimento Popolare", alla presenza in politica. Certo che ci sono stati tanti cambiamenti, ma tutto scaturiva da questa unità. La fede si può vivere solo nell'ambiente, lì dove l'uomo svolge e rischia la propria vita. In questo senso lo sviluppo è enorme. Dai quei primi del Berchet a oggi la presenza in Lombardia, la presenza nel Parlamento Europeo coi deputati - soprattutto l'unità con cui queste persone vivono e fanno questa esperienza, malgrado tutti i limiti. Ma, dico, la grandezza del cristianesimo è qui. E la debolezza del cristianesimo è il contrario di questo. Cioè quando io faccio il deputato, ma lì sono una cosa e fuori sono un'altra; o lì non posso dichiarare o votare nel Parlamento Europeo una legge perché devo mettere da parte la mia coscienza e devo schiacciare come dice il partito o come mi dice il mio governo. E di questo è pieno. A Bruxelles qualche volta abbiamo parlato di questo problema. Cioè il tumore del cattolicesimo è il dualismo; uno che è dualista è schizofrenico: tu vai a messa e vivi in duplex, al piano di sopra vivo la fede, prego, e al di piano sotto vivo la vita. Questa è la debolezza radicale del cristianesimo. E perciò succede tutto quello che succede. Fare crescere uomini che vivono la vita con questa unità richiede tempo - non si fa senza il tempo e senza un processo educativo. Perché una fede che giudica il mondo non con una frasetta del Vangelo come si faceva nella Gioventù Operaia che cercavano la frasetta del Vangelo per giudicare il fatto. E' un giudizio globale sulla vita che scaturisce dall'Avvenimento di Gesù Cristo, non da una frasetta del Vangelo. Che scaturisce da questa presenza, che è Vangelo anche, che è Magistero della Chiesa, che è tutte quelle cose lì, ma è un'esperienza.

"E' la Chiesa che ha abbandonato l'umanità o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?"
Jesús CARRASCOSA - Roberto FONTOLAN

Alcune immagini dell'incontro



Ascolto dell'intervista a don Giussani

Jesús Carrascosa



Roberto Fontolan



Centro Culturale "Mons. Lorenzo Bellomi"
Trieste